

# **IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE PER LA SOCIETÀ DI DOMANI**

*Generare valore e cambiamento culturale*

---

**Il ruolo dell'accessibilità, dell'inclusione e dei  
servizi alla persona per la promozione della  
qualità della vita**

Sintesi del terzo Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti

Milano, mercoledì 25 settembre 2024

*Tredicesima edizione*

© The European House – Ambrosetti – 2024



## **INDICE**

<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>PRINCIPALI TEMI E SPUNTI EMERSI DALLA RIUNIONE</b>	<b>4</b>
1. Lo stato dell'arte della qualità della vita e l'accessibilità dei servizi	4
2. Il ruolo delle iniziative private e il contributo delle grandi imprese	18
3. I risultati dell'Indice di Sostenibilità Sociale TEHA WPP	23
4. Considerazioni finali	27

## PREMESSA

Da tredici anni WPP e The European House – Ambrosetti hanno avviato un percorso di sviluppo con l'obiettivo di ingaggiare i decisori e la business community in riflessioni di alto livello sui principali trend e cambiamenti che interessano il Paese, al fine di indirizzare in modo consapevole le strategie e le decisioni di investimento degli operatori del settore della comunicazione e creare valore, occupazione e crescita

Il percorso 2024 è focalizzato sulle sfide dell'Italia connesse alla **sostenibilità sociale**, con l'obiettivo di individuarne gli ambiti di miglioramento e sviluppo del Paese e le leve d'azione disponibili per il cambiamento, valorizzando il ruolo della comunicazione come un amplificatore chiave per vincere le sfide e promuovere lo sviluppo sociale dell'Italia.

L'obiettivo dell'Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti è promuovere l'idea secondo cui la comunicazione è chiamata a svolgere un ruolo di fondamentale importanza per **discutere e attenzionare le sfide del Paese**, generando occasioni di dibattito, riflessioni e iniziative che possono nel concreto contribuire al loro superamento.

La terza riunione della tredicesima edizione dell'Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti ha dunque cercato di delineare lo **stato dell'arte della qualità della vita e l'accessibilità dei servizi in Italia**, evidenziandone i divari e le maggiori criticità a livello territoriale, approfondendo il ruolo e il **contributo delle iniziative private** allo sviluppo della sostenibilità sociale nel Paese, con focus di dettaglio sulle **grandi imprese e fondazioni** attive in Italia. Per monitorare il posizionamento e le performance dei Paesi nel più ampio ambito della sostenibilità sociale, è stato inoltre realizzato un indicatore composito a livello europeo e su un arco temporale di 14 anni (dal 2010 al 2023), l'“**Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP**”, che confronta e valuta lo stato della sostenibilità sociale dei Paesi lungo 4 dimensioni chiave: 1) i divari sociali, 2) le dinamiche demografiche 3) il capitale umano e la formazione e 4) le iniziative pubbliche e private.

### L'Advisory Board 2024

L'Advisory Board è un fattore distintivo dell'iniziativa WPP/The European House – Ambrosetti che garantisce validità scientifica al lavoro svolto fornendo, al tempo stesso, contributi originali per le analisi e autorevolezza concettuale ai contenuti sviluppati.

I membri dell'Advisory Board 2024 sono:

- **MASSIMO BEDUSCHI**, Italy Chairman, WPP;
- **VALERIO DE MOLLI**, Managing Partner & CEO, The European House – Ambrosetti;
- **FRANCESCA DELL'ANTOGLIETTA**, EMEA Marketing and CSR Director Optical Retail, EssilorLuxottica;
- **FABRIZIO GAVELLI**, Presidente e CEO, Danone Company Italy and Greece;
- **MAXIMO IBARRA**, General Manager & CEO, Engineering;
- **FABIO LAZZERINI**, CEO, Com.Tel;

- **CAMILLA LUNELLI**, Vicepresidente, Ferrari Trento;
- **SIMONA MAGGINI**, Italy Country Manager, WPP;
- **NICOLÒ MARDEGAN**, Direttore delle Relazioni Esterne, Enel;
- **ELISA PAGLIARANI**, Direttore Generale, Poke House.

I contenuti del presente documento sono riferibili esclusivamente al lavoro di analisi e di ricerca di The European House – Ambrosetti e possono non coincidere con le opinioni e i punti di vista dei membri dell'Advisory Board o di altre persone coinvolte nell'iniziativa.

## **PRINCIPALI TEMI E SPUNTI EMERSI DALLA RIUNIONE**

La terza riunione è stata dedicata ad analizzare i principali divari territoriali esistenti in Italia sotto il profilo della qualità della vita e dell'accesso ai servizi, in particolare focalizzandosi sugli ambiti della dotazione infrastrutturale, dell'accesso alla sanità, del sostegno alla cultura e della sicurezza. Nel corso della riunione è stato inoltre approfondito, più a livello generale, il ruolo delle imprese private e delle fondazioni per la promozione della sostenibilità sociale in Italia, con un dettaglio sulla rilevanza della dimensione aziendale come fattore essenziale di scala per la realizzazione di iniziative efficaci a favore dei territori.

### **1. Lo stato dell'arte della qualità della vita e l'accessibilità dei servizi**

La qualità della vita e l'accessibilità dei servizi rappresentano elementi centrali nella vita dei cittadini, e costituiscono una misura della capacità del Paese di fornire condizioni sociali adeguate e omogenee alla popolazione nazionale, generando e promuovendo il capitale territoriale per la crescita e lo sviluppo dei territori.

In tal senso, vengono di seguito analizzate le performance dell'Italia in termini di dotazione infrastrutturale, efficacia del sistema sanitario, promozione della cultura e di tutela della sicurezza dei cittadini.

#### **Infrastrutture**

La **dotazione infrastrutturale** di un Paese rappresenta un indicatore chiave della capacità di **accesso ai servizi essenziali** e una **precondizione fondamentale per lo sviluppo** di un Paese. Infrastrutture come la rete ferroviaria, la rete autostradale, la dotazione portuale e aeroportuale, i servizi di cura, le reti energetiche, le connessioni digitali generano infatti benefici per il tessuto imprenditoriale di un Paese, favorendo **l'attività di impresa**, la **circolazione di merci e prodotti competitivi**, i **consumi** e la **qualità della vita dei cittadini**.

Guardando al contesto europeo, **l'Italia si posiziona indietro rispetto ai principali Paesi competitor per dotazione infrastrutturale**, un ritardo che genera un gap strutturale di attrattività per l'Italia, così come misurato dal Global Attractiveness Index<sup>1</sup> e, in particolare, con le dimensioni di Apertura e Efficienza che determinano l'indice complessivo.

---

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni si consulti il sito <https://www.ambrosetti.eu/global-attractiveness-index/>

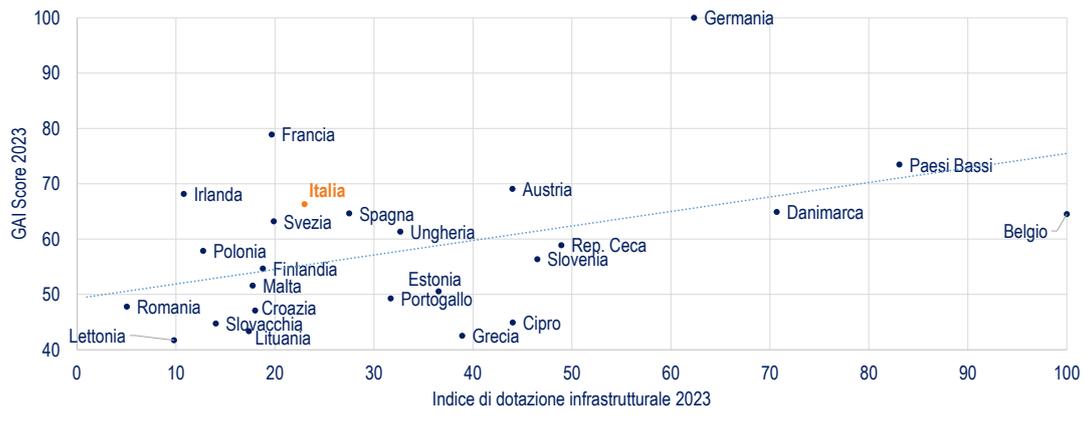


Figura 1. Correlazione fra indice di dotazione infrastrutturale e GAI Score, 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat e “Global Attractiveness Index 2023”, 2024.

A fronte di un quadro nazionale in ritardo rispetto ai competitor europei, l'Italia presenta inoltre importanti **divari territoriali**, con **le Regioni del Sud Italia in netto ritardo**. Quasi tutte le Regioni del Sud Italia (ad eccezione della Campania), infatti, si posizionano nel quadrante in basso a sinistra della correlazione tra infrastrutture e sviluppo territoriale (misurato in termini di PIL pro-capite), essendo associate sia a livelli di dotazione infrastrutturale inferiori al contesto nazionale che a livelli di sviluppo economico inferiori alla media italiana.

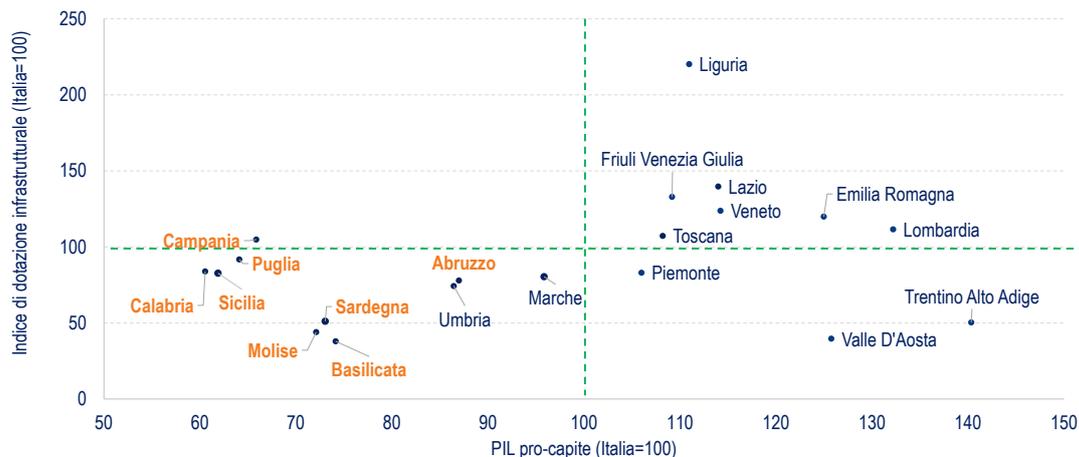


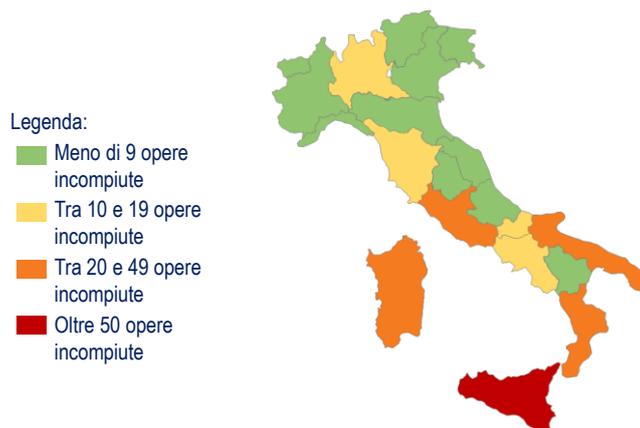
Figura 2. Dotazione infrastrutturale<sup>2</sup> e PIL pro-capite delle Regioni italiane (Italia=100), 2023. In arancione le Regioni del Sud Italia. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat e Istituto Tagliacarne, 2024.

Agire sulla dotazione infrastrutturale genera benefici economici fondamentali per i territori, garantendo al tempo stesso ai cittadini un’**adeguata disponibilità e un corretto utilizzo dei servizi essenziali** (come sanità, trasporti e istruzione).

La pianificazione delle opere infrastrutturali necessarie è un elemento chiave e deve essere svolta adottando un’**ottica di lungo periodo**, considerando i tempi previsti per la realizzazione delle stesse e le dinamiche future della domanda di servizi da parte dei

<sup>2</sup> L’indice include rete stradale, rete ferroviaria, porti, aeroporti, reti energetiche-ambientali, reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari.

cittadini e delle necessità dei territori. Le **criticità nella messa a terra degli investimenti** programmati riguardano poi la loro attuazione, in cui confluiscano blocchi di natura burocratica, logistica ed economica. Nel 2022, in Italia si contavano ben **380 opere pubbliche incompiute**, con un divario territoriale significativo: il più alto numero di opere incompiute si trova in **Sicilia (138)**, seguita dalla Sardegna (43). Le Regioni più virtuose sono **Valle D'Aosta e Trentino-Alto Adige**, che **non presentano opere incompiute**. La mappa evidenzia inoltre un gap tra Nord e Sud: Al Nord, tutte le Regioni hanno meno di **10** opere incompiute a eccezione della Lombardia (**18**). Al Sud, al contrario, tutte le Regioni hanno più di 10 opere incompiute a eccezione della Basilicata (**8**) e dell'Abruzzo (**4**).



**Figura 3.** Distribuzione regionale delle opere pubbliche incompiute in Italia (valori assoluti), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2024.

Oltre che sulla competitività dei territori, come anticipato, i limiti infrastrutturali si ripercuotono sull'**accessibilità dei servizi essenziali per le famiglie**. Nel Sud Italia, infatti, quasi **4 famiglie su 10 affrontano difficoltà nel raggiungimento di mezzi pubblici**, un dato nettamente superiore alle altre macro-regioni, che già presentano livelli critici (rispettivamente 25,7% nel Nord e 29,1% nel Centro). Un quadro simile emerge con riferimento ai servizi sanitari: **il 58,4% delle famiglie nel Sud Italia ha difficoltà a raggiungere il pronto soccorso**, un dato di oltre 11 p.p. superiore rispetto al dato già preoccupante del Nord Italia (45%) e del Centro (47%). Allo stesso modo, **nel Sud Italia il 35,1% delle famiglie presenta difficoltà nel raggiungere gli uffici comunali**, a fronte di una quota del 24% nel Nord Italia e del 35,4% nel Centro.

## Il contributo di EssilorLuxottica all'accessibilità e alla qualità della vita

EssilorLuxottica contribuisce alla **sostenibilità sociale** del Paese attraverso iniziative private rivolte al **sostegno delle persone in difficoltà sia fisica che economica**, promuovendo **accessibilità e qualità della vita** nei territori in cui opera.

Attiva dal 2013 a livello globale, e da 1 anno in Italia, la Fondazione OneSight di EssilorLuxottica mira a fornire un **supporto concreto alla vista delle persone in condizioni di fragilità economica**, organizzando **esami oculistici gratuiti** e **fornendo occhiali agli individui bisognosi**, contribuendo al loro reinserimento nella società e nel mondo del lavoro.

Il supporto pubblico verso queste condizioni di fragilità è spesso insufficiente e, come in Italia, **non è previsto tra i diritti alla salute e i servizi sistema sanitario nazionale**. A livello globale, problemi alla vista non corretti riguardano **1 individuo su 3**, un dato che segna la portata e l'urgenza di questa sfida. Per perseguire questa finalità sociale e filantropica, Fondazione Onesight collabora in modo assiduo con i governi, le ONG e con le organizzazioni private affini per creare un accesso sostenibile alle cure oculistiche a livello globale, ottenendo in Italia il **patrocinio del Ministero della Salute**.

A partire dall'inizio delle attività, la Fondazione, insieme ai suoi partner, ha **offerto l'accesso permanente alle cure oculistiche per oltre 762 milioni di persone**, dotando di occhiali più di **71,8 milioni** di persone nelle regioni svantaggiate del mondo e creando mezzi di sussistenza nelle cure oculistiche attraverso oltre **27.700** punti ottici nei territori che mostrano una più alta fragilità. Anche grazie a questa iniziativa, nel 2024 EssilorLuxottica è stata inserita per la quarta volta nella **classifica della rivista Fortune "Change the World"** che celebra le aziende che hanno un impatto sociale positivo attraverso le attività che rientrano nelle loro strategie aziendali. In **Italia**, nel suo primo anno di attività (2023), la Fondazione ha donato **14.000** occhiali a individui bisognosi, effettuato oltre **7.250** visite oculistiche e individuato e curato oltre **1.300** casi di patologie, agendo in territori fragili come quello di Scampia (Napoli).

A partire dal 2025, dopo delle esperienze pilota già avviate, EssilorLuxottica adotterà inoltre un sistema di *Priority Shopping Hours* all'interno dei **7.000** negozi di proprietà, distribuiti su tutto il territorio nazionale, prevedendo **fasce orarie riservate a persone con disabilità o disturbi neuro-psichiatrici**, promuovendo l'inclusività e abilitando l'accessibilità a un servizio, come quello oculistico, fondamentale per tutti gli individui. In particolare, durante le *Priority Shopping Hours*, i negozi presenteranno un contesto interno **meno rumoroso**, un'**illuminazione meno intensa e più soffusa**, **spazi meno affollati** e si avvarrà di **personale con formazione specifica e dedicata** al dialogo e all'accoglienza di clienti con questi disturbi, con accortezze specifiche tra cui mantenere un tono di voce basso e evitare movimenti repentini. Tale iniziativa rappresenta un **esempio virtuoso e concreto di come un'azienda possa generare impatti sociali positivi a fronte di costi praticamente nulli**, proprio in ragione della sua presenza e ruolo diffuso lungo il territorio nazionale.

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati EssilorLuxottica, 2024.

## Sanità

La **tutela della salute** è uno dei **diritti fondamentali** dell'individuo garantiti dalla Costituzione Italiana ma presenta **risultati eterogenei e difforni a livello territoriale**, prevalentemente a causa del **sottodimensionamento dei servizi di cura e prevenzione**.

La dotazione insufficiente di servizi per la salute genera effetti concreti sulla vita degli individui, penalizzando le regioni del Sud Italia. Italia esiste infatti un **gap di ben 16,2**

**anni di aspettativa di vita in buona salute dei cittadini** tra il territorio best-performer (P.A. Bolzano) e quello worst-performer (Calabria)<sup>3</sup>.

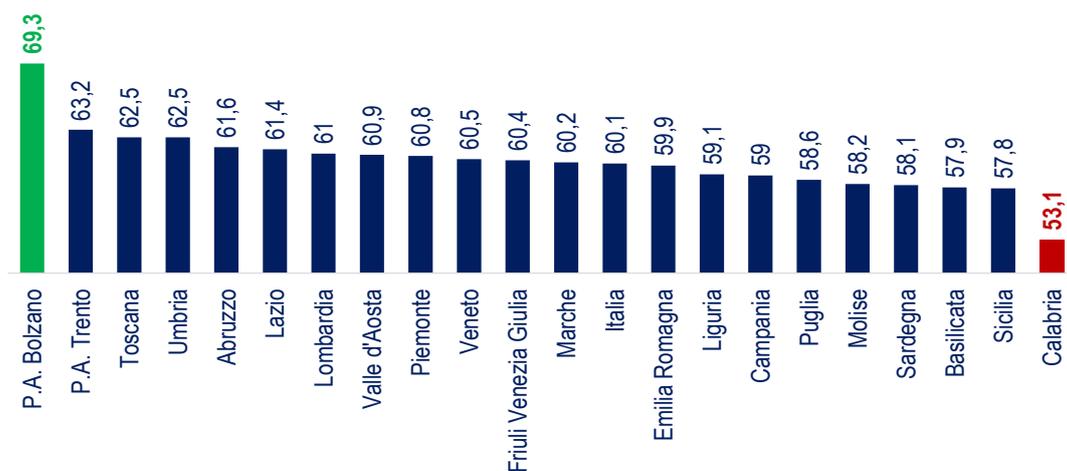


Figura 4. Aspettativa di vita in buona salute in Italia, per Regione (anni), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati “Meridiano Sanità 2023”, 2024.

**Tutte le ultime 7 posizioni** della classifica italiana per aspettativa di vita in buona salute sono **occupate da regioni del Sud Italia** (Campania, Puglia, Molise, Sardegna, Basilicata, Sicilia e Calabria), mentre **tra le prime 7 posizioni solo una** è occupata da una regione del Sud Italia (Abruzzo).

Guardando alla qualità e alla dotazione del sistema sanitario, e in particolare all’Indice di Mantenimento dello Stato di salute<sup>4</sup>, emerge come **l’Italia si posizioni al di sopra della media europea per capacità di risposta e assistenza medie dei propri cittadini**.

<sup>3</sup> Confrontando le differenze regionali nell’aspettativa di vita, l’Italia si posiziona 8va in UE per divario regionale (3,3 anni), con la Francia prima (9,8 anni), la Spagna seconda (4,8 anni) e la Germania 7ma (3,5 anni).

<sup>4</sup> L’indice valuta le capacità dei sistemi sanitari di migliorare nel prossimo futuro i risultati di salute della popolazione e si compone di 3 sotto-aree: la capacità di risposta del sistema sanitario ai bisogni di salute, l’efficienza, efficacia e appropriatezza dell’offerta sanitaria e le risorse economiche investite in sanità. Fonte: rapporto “Meridiano Sanità, 2023”, 2024.

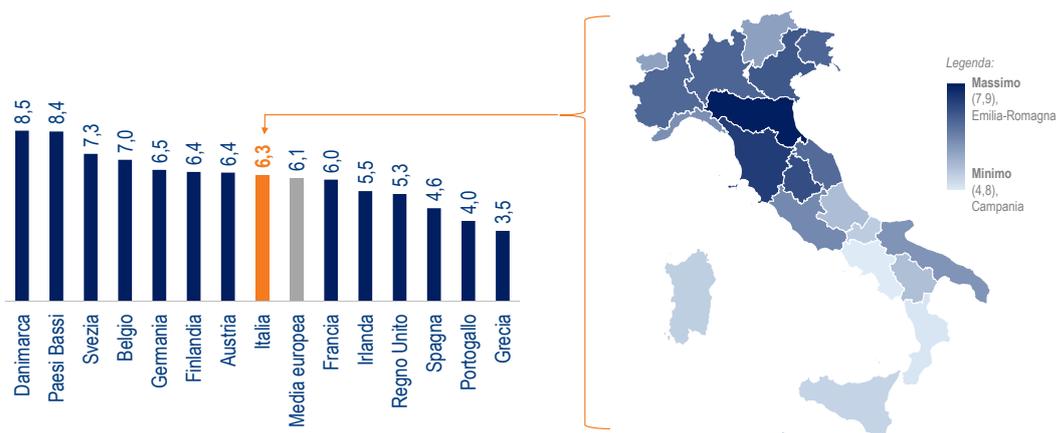


Figura 5. Indice di Mantenimento dello Stato di salute in Europa (sinistra) e in Italia, per Regione (destra) (indice), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati “Meridiano Sanità 2023”, 2024.

Tuttavia, **tale risultato è eterogeneo a livello regionale**, con un divario del 65% tra la regione Best performer (Emilia-Romagna, associata a uno score di 7,9) e la regione worst performer (Campania, associata a uno score di 4,8). Anche in questo caso, **sono le regioni del Sud Italia quelle con la minor dotazione e capacità di mantenimento dello stato di salute** dei propri cittadini, con uno score medio delle regioni del Sud Italia (pari **5,3**) inferiore del **16,1%** rispetto alla media nazionale. Il **Centro** e il **Nord Italia** si posizionano invece a parimerito come le macro-regioni più performanti sotto il profilo della qualità e della dotazione del sistema sanitario, con uno score medio di **6,6**, superiore del **5,5%** rispetto alla media nazionale.

Il sottodimensionamento del sistema sanitario nel Sud Italia si riflette in modo diretto sull’inadeguatezza delle prestazioni sanitarie, come nel caso emblematico del tumore al seno. In Sardegna, ad esempio, occorrono **2 mesi** (59,2 giorni) **di attesa per un ricovero per intervento chirurgico al tumore al seno** in Italia, a fronte di un tempo di attesa medio di poco più di 2 settimane in Veneto (15,8 giorni).

Prima della cura, è fondamentale investire risorse nella **prevenzione e nello screening**. Anche in questo caso, nel Sud Italia il servizio sanitario non è sufficiente e largamente sottodimensionato. **In Calabria, poco più di 1 donna su 10 esegue screening mammografici programmati**, a fronte di una quota di **7 volte superiore** in Emilia-Romagna, in cui **3 donne su 4** usufruiscono di servizi e visite di prevenzione.



**Figura 6.** Indice di Fuga per le prestazioni sanitarie<sup>5</sup>, per Regione (indice), 2022. Aspettativa di vita in buona salute in Italia, per Regione (anni), 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Agenas, 2024.*

I divari nell’offerta sanitaria provocano il fenomeno delle **migrazioni sanitarie**, un’anomalia che genera **diseconomie per il sistema sanitario e costi per i cittadini**, complicando da un lato la gestione dei flussi di pazienti nei diversi istituti e comportando, dall’altro lato, spese private significative per i pazienti che si vedono costretti a pernottare viaggi e alloggi per usufruire di servizi che, come sopra menzionato, rappresentano un diritto sostituzionale dell’individuo. **Nel 2022, complessivamente il 10,7% delle prestazioni sanitarie (inclusi i ricoveri) sono state svolte in una Regione diversa da quella di residenza del paziente**, per un controvalore economico delle prestazioni sanitarie erogate di **€2,1 miliardi** (su **494mila prestazioni**). L’**indice di fuga per le prestazioni sanitarie** (che misura la quota di ricoveri extra-regione dei residenti di ciascuna regione italiana) presenta **divari significativi sul territorio italiano**, ed è pari in media a **8,9%** nelle Regioni del Nord, **10,3%** nelle Regioni del Centro, **13,3%** nelle Regioni del Sud Italia. In **11 Regioni, di cui 7 nel Sud Italia, le strutture e l’offerta sanitaria non riescono inoltre a soddisfare la domanda sanitaria** dei residenti regionali, anche a fronte delle migrazioni degli stessi in altri territori nazionali.

<sup>5</sup> L’indice di fuga misura la percentuale di fuga rispetto il fabbisogno di prestazioni da erogare ai propri residenti. L’indice analizza il rapporto tra ricoveri effettuati fuori regione da residenti di una regione sul totale dei ricoveri effettuati dai residenti della regione stessa. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Agenas, 2024.*

## L'impegno costante e continuativo di Cantine Ferrari per la sostenibilità sociale

Cantine Ferrari rappresenta **un esempio di eccellenza non solo nella produzione vitivinicola, ma anche nella sua capacità di coniugare attività economica e impegno sociale**, dimostrando un profondo senso di responsabilità verso la comunità e i territori in cui opera.

In primis, uno degli aspetti più distintivi della sostenibilità sociale di Cantine Ferrari è la **formalizzazione del suo impegno all'interno dello statuto aziendale**. L'azienda ha infatti stabilito una **soglia minima di investimenti annuali destinati a iniziative di natura sociale**, garantendo così che l'impegno verso la comunità non sia episodico o occasionale, ma parte integrante della sua identità. Questo approccio lungimirante dimostra come la responsabilità sociale d'impresa sia un pilastro fondamentale della filosofia aziendale, contribuendo alla creazione di un valore condiviso con i vari stakeholder.

Nel 2023, Cantine Ferrari ha avviato il progetto **"Io non me la bevo"**, un'iniziativa di sensibilizzazione nelle scuole sul consumo responsabile di alcol. Nel primo anno dell'iniziativa, sono state coinvolte **4 classi**, tra cui una di terza media, con l'obiettivo principale di educare i giovani alla **consapevolezza dei rischi legati all'abuso di alcol**. L'iniziativa si è successivamente estesa e ampliata, includendo anche tematiche legate ai **disturbi alimentari e alle dipendenze**. L'aspetto innovativo di questo programma è l'approccio propositivo: anziché concentrarsi esclusivamente sui pericoli delle dipendenze, l'iniziativa incoraggia lo sviluppo di **"dipendenze positive"**, come passioni e interessi salutari. Attualmente, è in fase di pubblicazione un volume che funge da **toolkit per insegnanti ed educatori**, offrendo strumenti metodologici per replicare l'esperienza su scala più ampia.

A marzo 2024, Cantine Ferrari ha avviato una **collaborazione con la piattaforma Goodify**, un progetto innovativo che **coinvolge direttamente i consumatori nelle decisioni sulle donazioni aziendali**. Chiunque acquisti presso le enoteche o visiti le cantine riceve un voucher con un QR code, che permette di accedere alla piattaforma online e scegliere l'organizzazione non profit a cui devolvere una donazione di 5 Euro da parte dell'azienda. Le cause che si possono sostenere includono l'ambiente, l'arte e la cultura, le emergenze umanitarie e il supporto a bambini e adolescenti. Questo approccio trasparente e partecipativo rafforza il legame tra impresa e comunità, offrendo ai consumatori un ruolo attivo nelle attività filantropiche dell'azienda.

Cantine Ferrari ha inoltre avviato una **collaborazione con la Cooperativa Samuele**, una realtà trentina che coinvolge persone disabili nell'agricoltura. Gli agricoltori sociali conferiscono le uve all'azienda, che le trasforma in una **linea di cuvée dedicata**. Il vino prodotto viene poi restituito alla cooperativa, che lo vende al dettaglio per raccogliere fondi a sostegno delle proprie attività. Questo progetto dimostra l'impegno di Cantine Ferrari per l'inclusione sociale e la promozione di un modello agricolo etico e solidale.

Un'ulteriore iniziativa sostenuta da Cantine Ferrari è **"Ristoranti contro la Fame"**, un progetto internazionale che coinvolge la filiera alimentare nella lotta contro la malnutrizione. Attraverso questa campagna, i ristoranti partner donano una parte dei loro ricavi a programmi che combattono la fame nel mondo. Cantine Ferrari ha scelto di partecipare a questa iniziativa, coinvolgendo la propria rete di clienti e partner commerciali, con l'obiettivo di sensibilizzare e contribuire attivamente a questa causa globale.

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Cantine Ferrari, 2024.

## Cultura

La qualità dell'offerta **scolastica e culturale** rappresenta un elemento chiave per la crescita sociale ed economica del Paese e un ambito in cui l'Italia investe meno del proprio potenziale.

In primis, il patrimonio scolastico in Italia presenta **bassi livelli di sicurezza** e una **bassa dotazione di spazi aggregativi e di apprendimento**. In Italia, quasi il **30%**

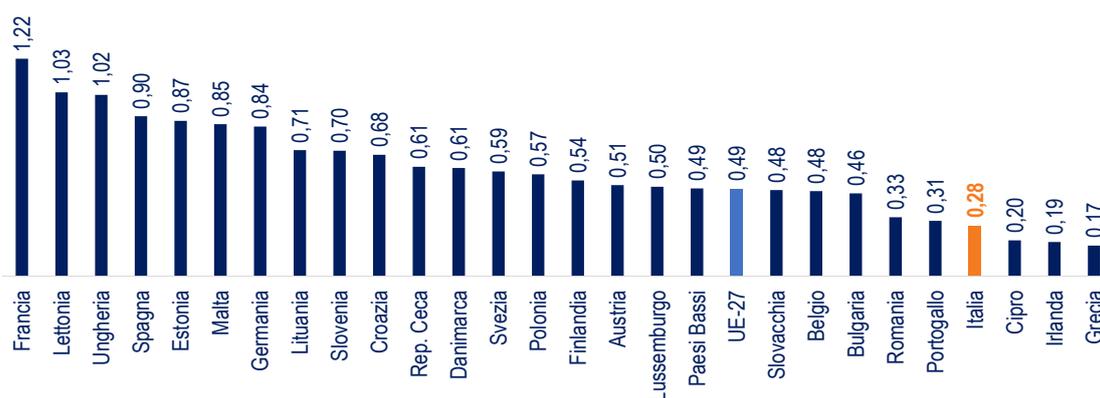
degli edifici scolastici sono stati costruiti **oltre 60 anni fa**, a fronte di un periodo di ammortamento medio stabilito indicativamente della durata di **50 anni**<sup>6</sup>.



Figura 7. Edifici scolastici in Italia per anno di costruzione (% sul totale), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Miur, 2024.

Le infrastrutture scolastiche, oltre a necessitare di investimenti infrastrutturali e di manutenzione straordinaria, sono dotate di **insufficienti servizi e spazi per l'aggregazione e l'apprendimento** degli studenti. Il **37%** degli edifici scolastici, infatti, non è dotato di un'aula informatica, il **44%** di spazi collettivi, il **48%** di aule tecniche, il **65%** di una palestra, il **69%** di una mensa e l'**83%** di un auditorium<sup>7</sup>.

Gli investimenti italiani sono sottodimensionati rispetto al potenziale anche sotto il profilo della **valorizzazione del patrimonio culturale**. In Italia la **spesa pubblica totale in servizi culturali** pesa per appena lo **0,28% del PIL nazionale**, un valore migliore in UE 27 solo di Cipro, Irlanda e Grecia e che rappresenta **poco più della metà** del valore medio europeo e **un quarto** del valore francese (Paese europeo best performer). Allo stesso modo, considerando la **spesa pubblica in servizi culturali pro-capite**, l'Italia si posiziona in fondo alla classifica europea (**22<sup>mo</sup>** Paese su 27), con un valore del **47%** inferiore rispetto alla media UE-27 e del **68%** inferiore rispetto alla Francia.

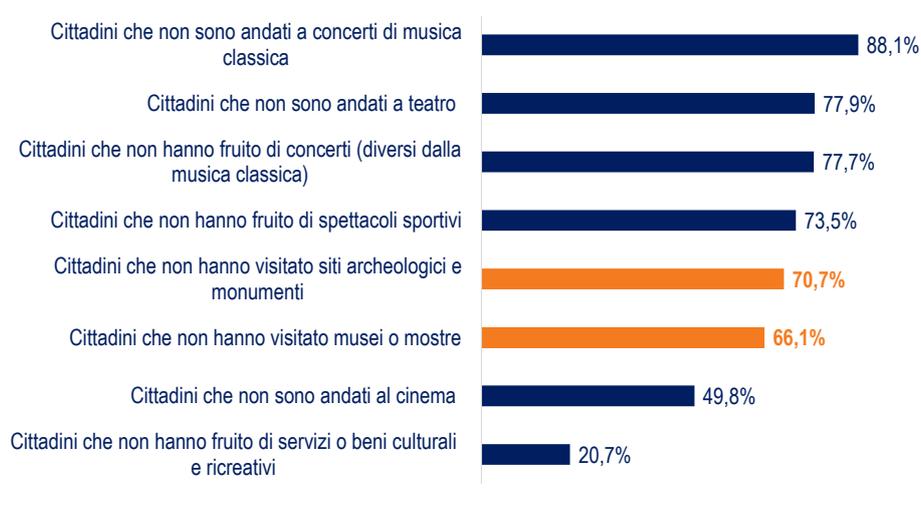


<sup>6</sup> Fonte: Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni», Decreto 17 gennaio 2018, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Gazzetta Ufficiale.

<sup>7</sup> Fonte: MIUR.

**Figura 8.** Spesa pubblica totale in servizi culturali: confronto tra gli Stati Membri dell'UE-27 (% del PIL nazionale), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

A livello locale, l'Italia presenta **divari territoriali, in peggioramento**, nel sostegno e nella valorizzazione del patrimonio culturale. Già nel 2010, nel Sud Italia la **spesa pubblica comunale pro-capite per i beni e attività culturali** registrava un valore del **52%** inferiore rispetto alla media nazionale. Nell'ultimo decennio, **in un contesto italiano in complessivo e netto peggioramento (-22,4%)**, il Sud Italia ha **ridotto in modo ancor più significativo i propri investimenti** nel patrimonio culturale (**-38,8%**), a fronte di una riduzione del 17,3% nel Nord Italia e del **26,1%** nel Centro. Come risultato, gli investimenti pro-capite nel Sud Italia sono oggi pari al **41%** di quelli medi nazionali (**-11 p.p.** nel decennio). I bassi investimenti nella cultura si riflettono sull' **“inattività culturale”** della popolazione, un fenomeno diffuso e particolarmente rilevante nel Paese.



**Figura 9.** Individui in Italia che negli ultimi 12 mesi non hanno mai fruito dei vari tipi di servizi e beni culturali e ricreativi (% della popolazione), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

In particolare, nell'arco di un anno, il **70,7%** della popolazione italiana non visita siti archeologici e monumenti e più di **2 individui su 3** non visitano musei o mostre. Questa attitudine ad una minore fruizione dei beni e servizi culturali, o inattività culturale, è **più forte in Italia che in altri Paesi europei comparabili**, e rappresenta un ossimoro rispetto alla numerosità e capillarità dei siti culturali di interesse internazionale presenti sul territorio italiano. In particolare, l'Italia si posiziona **10 p.p.** indietro rispetto alla media europea per quota di popolazione che **visita monumenti o siti storici (51% in Italia vs 61% in media in UE 27)** e **12 p.p.** indietro rispetto alla media europea per **partecipazione regolare dei cittadini alle attività culturali (19% in Italia vs 31% in UE 27)**<sup>8</sup>.

Una quota significativa di beni culturali si trova in aree del Paese scarsamente popolate o lontane dai “grandi attrattori”. La localizzazione di musei, aree archeologiche e monumenti in aree “marginali” dal punto di vista geografico, socio-economico o

<sup>8</sup> Fonte: Commissione Europea, Eurobarometro ed. speciale 466, “I cittadini europei e il patrimonio culturale”.

infrastrutturale **influisce l'accessibilità dei siti culturali e riduce le occasioni e la frequenza della visita, richiedendo specifiche strategie di intervento.** In particolare, il **32%** dei musei e dei siti culturali italiani sono localizzati in Comuni con meno di 5.000 abitanti e il **33%** in Comuni di media grandezza (5.000-30.000 abitanti) e appena il **32%** in Comuni sopra i 50.000 ab. o in Città Metropolitane. Inoltre, il **38%** dei musei e dei siti culturali del Paese si trovano in "Aree interne" costituite da Comuni "intermedi", "periferici" e "ultra periferici"<sup>9</sup>, il **26%** in Comuni "peri-urbani" che circondano i centri capoluogo, e il **46%** dei musei, gallerie e raccolte si trovano in Comuni con meno di 10.000 abitanti. L'elevata capillarità del patrimonio culturale italiano, se gestita e valorizzata, rappresenta **un'opportunità fondamentale per ridurre l'over-tourism** nelle destinazioni turistiche più gettonate e, al tempo stesso, indirizzare i flussi turistici a beneficio di aree più svantaggiate, favorendone la crescita e lo sviluppo.

Per contrastare l'inattività culturale è fondamentale comunicare in modo efficace l'offerta culturale italiana, cogliendo le opportunità del digitale. I maggiori musei in Italia, favoriti da una **dimensione sufficiente** ad abilitare **economie di scala e scopo**, sono stati pionieri nel campo digitale (es. Galleria degli Uffizi, Museo Egizio di Torino, ecc. – anche con forme di gamification e attraverso il coinvolgimento di influencer) per aggiornare la propria immagine ai tempi correnti e risultare maggiormente attrattivi verso le nuove generazioni.

Guardando al contesto museale italiano, tuttavia, emerge come il **37%** delle istituzioni culturali in Italia **non sia ancora presente sul web con un proprio sito** dedicato. La **biglietteria online** (per la prenotazione di visite, l'acquisto di biglietti, ecc.) è presente solo in **1 ente su 5**. Solo **1 istituzione culturale su 5**, inoltre, si è dotata di un piano strategico dedicato al digitale e, in media, **solo 3 musei statali su 5** sono dotati di almeno un **account sui social media** (Facebook, Twitter, YouTube, Instagram, Pinterest, ecc.)<sup>10</sup>. Per favorire una maggiore partecipazione culturale dei cittadini italiani da un lato, e valorizzare e distribuire i flussi turistici a beneficio dei territori dall'altro, occorre quindi accelerare e investire sulle campagne di comunicazione e sull'interazione con l'utente, anche e soprattutto sul canale digitale.

## Sicurezza

Monitorare e analizzare sotto il profilo quantitativo le **dinamiche di legalità e sicurezza** in Italia è fondamentale non solo per comprendere le specificità di questi fenomeni, ma anche, e soprattutto, per definire le **politiche pubbliche e private più efficaci** di contrasto della criminalità, contribuendo alla diffusione di un ambiente sociale più sicuro e protetto.

Per misurare in modo affidabile e ponderato il livello di sicurezza in Italia, The European House – Ambrosetti ha elaborato un **Indice di Sicurezza dei Territori Italiani**

---

<sup>9</sup> Territori lontani dai principali centri che offrono servizi pubblici.

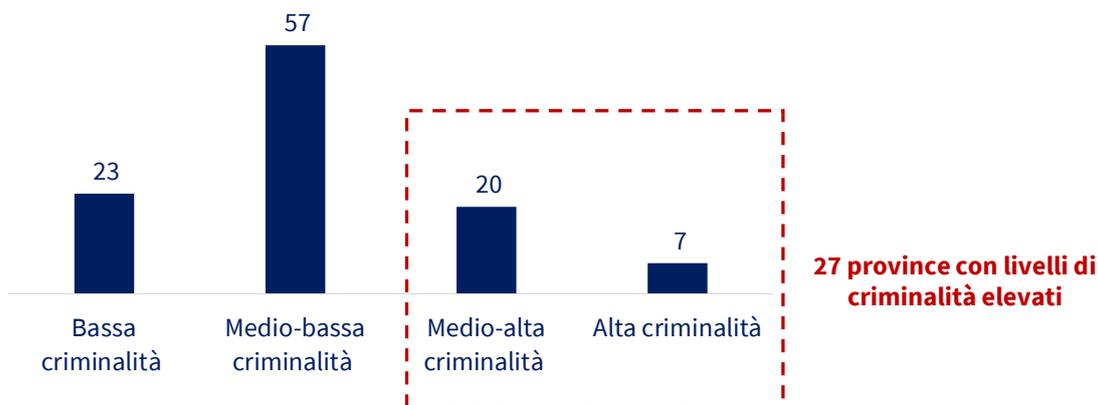
<sup>10</sup> Fonte: Istat e Ministero della Cultura.

**(ISTI)<sup>11</sup>** con l'obiettivo di misurare **il livello di sicurezza delle province italiane**, identificare il **posizionamento** dei territori all'interno del quadro nazionale, evidenziare gli **elementi di maggiore criticità** e individuare le principali **determinanti della criminalità** attraverso la correlazione dei livelli di sicurezza con le altre dimensioni socioeconomiche misurate a livello territoriale.

Per la costruzione dell'Indice composito, l'analisi ha previsto l'**osservazione** e il **monitoraggio** delle diverse **dinamiche connesse alla sicurezza** e la conseguente identificazione di **5 dimensioni chiave** della criminalità (Omicidi, altri reati contro le persone, reati contro il patrimonio, crimini di stampo organizzativo, altri reati), costituite e misurate nel complesso da **31 differenti KPI<sup>12</sup>** afferenti alle differenti categorie di reati, relativizzati in termini di incidenza ogni 100.000 abitanti.

L'analisi e la **combinazione equi-ponderata delle 5 dimensioni** della criminalità territoriale, secondo la metodologia statistica ufficiale per l'elaborazione degli indicatori compositi della Commissione europea<sup>13</sup>, ha portato alla realizzazione dell'**Indice di Sicurezza dei Territori Italiani (ISTI)**. L'Indice riporta i valori su base territoriale e assegna alla **provincia più sicura uno score pari a 0** e alla **provincia meno sicura uno score pari a 100**. Più alto il punteggio, più alto il livello di criminalità e la prevalenza di reati di una provincia.

Dall'Indice di Sicurezza dei Territori Italiani (ISTI) emerge come **80** province (**75%** del totale) siano associate a livelli di **criminalità bassa o medio-bassa**. Al contrario, livelli più elevati di criminalità caratterizzano **27** province (**25%** del totale).



**Figura 10.** Numero di province per cluster di criminalità secondo l'indice ISTI e quota sul totale (numero), 2022.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

In particolare, al **Nord Italia** sono presenti **32** province a bassa e medio-bassa criminalità (**74%**) e **11** province a medio-alta e alta criminalità (**26%**). Nel **Centro Italia** sono presenti **17** province a bassa o medio-bassa criminalità (**81%**) e **4** a medio-alta e

<sup>11</sup> Indice elaborato da The European House – Ambrosetti in collaborazione con AXPO nell'ambito dello Studio strategico “Alleanza Pubblico-Privato: insieme per la Legalità”, 2023.

<sup>13</sup> Si veda, per riferimento, la nota metodologica e guida ufficiale del Competence Centre on Composite Indicators and Scoreboards del JRC (Joint Research Centre).

alta criminalità (19%). Nel **Sud Italia e nelle Isole**, infine, ci sono **31** province a bassa e medio-bassa criminalità (72%) e **12** a medio-alta e alta criminalità (28%). La situazione della criminalità nei territori italiani è quindi “a macchia di leopardo”, e non riguarda solamente il Sud del Paese.

Sono **23,2 milioni** i residenti italiani che vivono nelle **27** province ad alta o medio-alta criminalità, un numero di individui pari al **38%** della popolazione italiana. Più nel dettaglio, **10,5** milioni di individui vivono in province a bassa criminalità, **27,0** in province a medio-bassa criminalità, **18,2** in province a medio-alta criminalità e **5,0** in province ad alta criminalità.

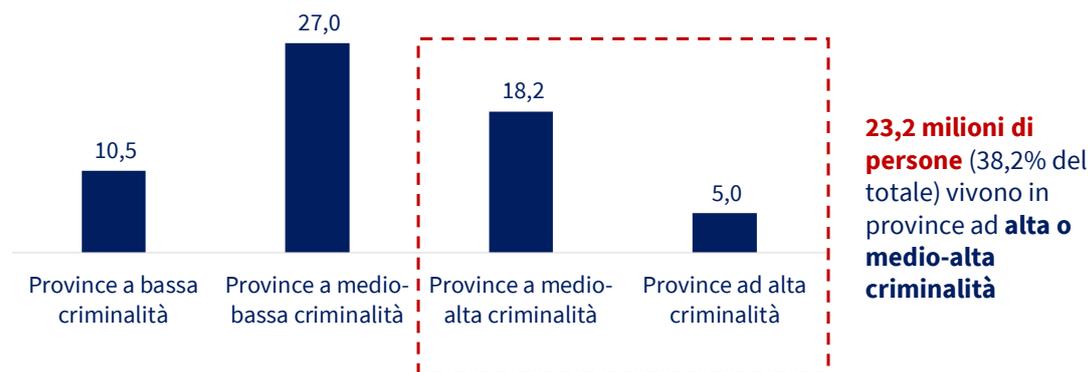


Figura 11. Numero di province per cluster di criminalità secondo l'indice ISTI e quota sul totale (numero), 2022.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

Grazie all'indice ISTI, è stato possibile identificare i **fattori che influenzano e condizionano i livelli di criminalità nei territori** e che quindi possono rappresentare fattori abilitanti per promuovere la sicurezza e la legalità sotto il profilo analitico e quantitativo. Attraverso la **correlazione dell'indice ISTI con ulteriori 45 KPI**, sono state identificate le **5 determinanti che più influenzano i livelli di sicurezza e legalità dei territori italiani**, ovvero **istruzione, lavoro, prospettive, civismo e cultura, equità**.



Figura 12. Le 5 determinanti della sicurezza e legalità nei territori italiani. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e fonti varie, 2023.

**Agire su ciascuna delle 5 determinanti** della criminalità è fondamentale per interrompere i circuiti viziosi di diffusione dell'illegalità e per promuovere lo sviluppo del capitale territoriale. In particolare, le imprese possono giocare un ruolo chiave per migliorare le 5 determinanti della sicurezza e legalità, agendo su 3 leve:



Figura 13. Le 3 principali leve a disposizione delle imprese per promuovere la sicurezza e legalità nei territori italiani. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e fonti varie, 2023.

Tra le altre iniziative, le imprese possono **disinnescare circuiti viziosi con l'inserimento di categorie svantaggiate come quella dei detenuti**<sup>14</sup>. Per disinnescare il fenomeno della recidiva (in Italia, il 62% dei condannati conta almeno una carcerazione precedente, un numero di detenuti pari a oltre 33.200) è importante fornire ai detenuti una strada alternativa da perseguire una volta usciti dal carcere, in linea con il principio sancito dalla Costituzione italiana del **ruolo rieducativo del carcere**<sup>15</sup>. Per farlo, è fondamentale consentire loro di sfruttare il periodo di detenzione in modo virtuoso e costruttivo, partecipando a **corsi di formazione professionale, proseguendo gli studi universitari** e applicando le proprie competenze in **lavori a distanza alle dipendenze delle imprese private**.

Ad oggi, solo il **36%** dei detenuti (c.a. 19.300 individui) **lavorano durante il periodo di detenzione**. Tra questi, solo l'**1%** (c.a. 200 individui) **lavora alle dipendenze di imprese private**, dunque in lavori professionalizzanti e formativi, mentre l'**88%** lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, in attività prevalentemente di pulizia e cucina<sup>16</sup>. Con riferimento ai percorsi formativi, nel triennio 2021-2023 si è registrato un incremento significativo (**x1,2 volte**) dei detenuti iscritti a **corsi di formazione professionale** (tra cui agricoltura e edilizia), pari nel 2023 a quasi **3.400**

<sup>14</sup> Per maggiori approfondimenti, si veda lo studio "Recidiva Zero" elaborato da CNEL e The European House – Ambrosetti Club.

<sup>15</sup> Art 27, comma 3: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

<sup>16</sup> Fonte: studio "Recidiva Zero" elaborato da CNEL e The European House – Ambrosetti Club.

individui, ma si attesta su livelli ancora inferiori al 2006. Importante è, inoltre, garantire il **diritto allo studio dei detenuti universitari**, ambito in cui le università si sono attivate attraverso il CNUPP (Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari). Ad oggi, sono **44 gli atenei aderenti al CNUPP**, con l'obiettivo di garantire opportunità di studio e percorsi universitari negli istituti penitenziari e **1.439 i detenuti iscritti** a corsi nell'a.a. 2022-2023, numeri certamente incoraggianti e che suggeriscono di continuare lungo questo percorso.

Per un partenariato pubblico-privato virtuoso occorrono, tuttavia, investimenti nelle infrastrutture e negli spazi dedicati all'interazione del detenuto con l'impresa e al lavoro. Solo il **58% dei 627 spazi a disposizione negli istituti di detenzione risultano attivi** e utilizzati<sup>17</sup>, mentre il 42% non attivi, anche se, in molti casi, in condizioni ottime o discrete. Il PNRR fornisce un contributo rilevante in questa direzione, con uno stanziamento di risorse pari a **€132,9 milioni** nel periodo 2022-2026 per la **costruzione e il miglioramento di padiglioni e spazi** per strutture penitenziarie.

Il valore aggiunto del lavoro in carcere è dunque triplice: per i **detenuti**, per la **società** e per le **imprese**, in un'ottica «Win-Win-Win»:

- **Per le persone detenute:** promuovendo qualificazione professionale, impiego positivo del tempo della detenzione, maturazione di un reddito da lavoro, supporto alle famiglie all'esterno trasformandosi da costo a risorsa, accrescimento dell'autostima legata alla possibilità di esercitare un ruolo positivo nella società, pratica di relazioni positive con colleghi di lavoro, scoperta e/o consolidamento di una cultura del lavoro legata al perseguimento di un obiettivo;
- **Per lo Stato e la collettività:** generando valorizzazione del capitale umano, riducendo i divari e le diversità, riparazione del danno e risarcimento alla vittima di reato (parti civili), riduzione della recidività e maggiore sicurezza sociale, maggiore vivibilità degli istituti e miglioramento delle condizioni di lavoro della Polizia Penitenziaria, copertura dei costi di mantenimento (circa € 112 mensili per detenuto);
- **Per il sistema delle imprese:** facilitando la possibilità di collaborare con persone motivate, accesso a servizi caratterizzati da un rapporto qualità/prezzo competitivo, possibilità di generare un impatto sociale rilevante associato alle attività dell'azienda, valorizzazione sul piano della comunicazione dell'impegno promosso in attività CSR, fidelizzazione del personale interno alle imprese, possibile fruizione di incentivi fiscali e risparmio sui costi di produzione, acquisto e formazione.

## 2. Il ruolo delle iniziative private e il contributo delle grandi imprese

In Italia la struttura del mercato vede una prevalenza di micro-imprese, meno produttive di quelle grandi rispetto ai Paesi benchmark. In particolare, l'Italia ha il numero più elevato di micro imprese e PMI manifatturiere tra i Big europei, oltre **1,5 volte quelle di Francia e Germania**. Al tempo stesso, **le grandi imprese contribuiscono alla maggior parte del Valore Aggiunto manifatturiero** nei principali Paesi

---

<sup>17</sup> Dati riferiti ai 164 istituti (pari all'86,8% del totale) che hanno fornito informazioni sui loro locali adibiti ad attività lavorative e formative. Fonte: CNEL.

competitor (**65,8%** del totale in media tra Germania, Francia e Spagna), mentre in Italia pesano solo per il **40,8%** del totale. Consolidare il sistema delle imprese consentirebbe al tessuto imprenditoriale di valorizzare le **sinergie produttive e le economie di scala**, evitando al tempo stesso effetti negativi significativi sul livello dei prezzi al consumo, fintanto che il mercato non presenti livelli di concentrazione troppo elevati.

La **dimensione di impresa rappresenta infatti un elemento fondamentale per la capacità della stessa di generare valore per il Paese**. In Italia, le grandi imprese presentano livelli di produttività (misurata come Valore Aggiunto per addetto) di **x2,1 volte** superiori rispetto alle micro-imprese, un'evidenza proporzionale alla dimensione aziendale e che riguarda ciascuno dei Paesi Benchmark dell'Italia (Francia, Germania e Spagna).

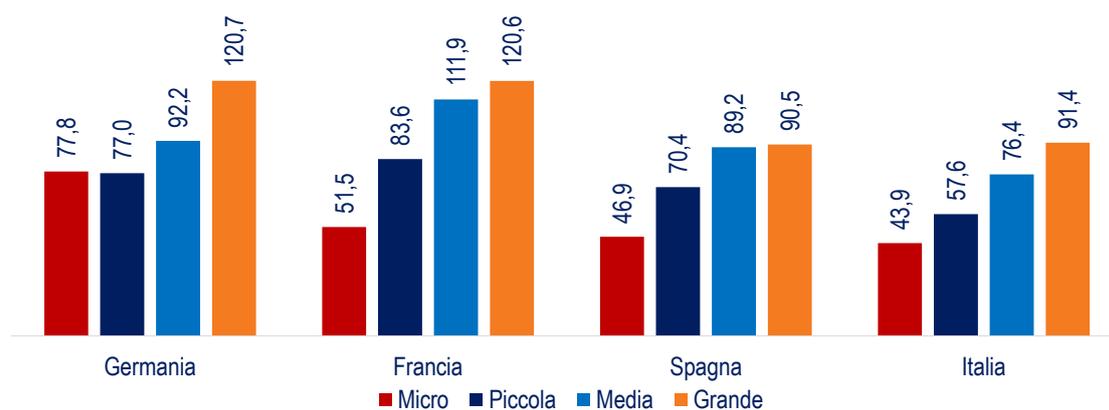
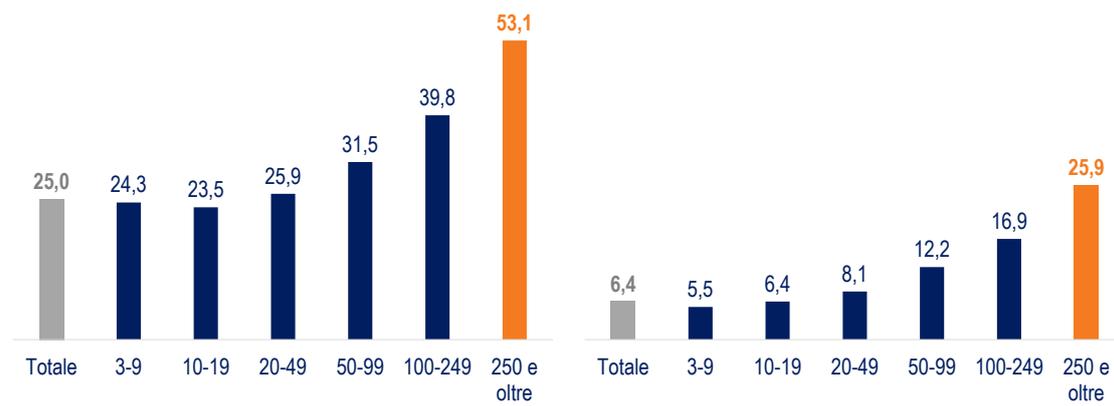


Figura 14. Valore Aggiunto per addetto delle Micro, Piccole, Medie e Grandi imprese in Italia e nei Paesi competitor in UE (migliaia di Euro), 2022 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e fonti varie, 2023.

La **dimensione aziendale è fondamentale anche con riferimento alla capacità delle stesse di generare crescita economica**: guardando al tasso di crescita composto delle imprese italiane nell'ultimo decennio, emerge infatti come le grandi imprese abbiano espresso una **crescita più che doppia** rispetto alle micro-imprese, con valori rispettivamente di **8,1%** e **4%**<sup>18</sup>.

Anche sotto il profilo della sostenibilità sociale, **le grandi imprese sono le realtà che investono di più in iniziative filantropiche e a favore dei territori**. In particolare, il **53,1%** delle grandi imprese collaborano con associazione del territorio per promuovere iniziative di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo, una quota **più che doppia** rispetto al contesto nazionale, permeato da micro e piccole imprese. Allo stesso modo, il **25,9%** delle grandi imprese effettuano sponsorizzazioni di progetti di filantropia a favore dei territori, una quota di **4 volte** superiore al dato complessivo nazionale.

<sup>18</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati AIDA.



**Figura 15.** Imprese che collaborano con associazioni del territorio per promuovere iniziative di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo in Italia, per classe di addetti (% sul totale), 2022 (a sinistra) e imprese che effettuano sponsorizzazioni di progetti di filantropia in Italia, per classe di addetti (% sul totale), 2022 (a destra). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

### La collaborazione tra Danone e Ambra Angiolini contro i disturbi del comportamento alimentare

Danone ha recentemente lanciato un'importante iniziativa per affrontare i **disturbi del comportamento alimentare**, come **anoressia** e **bulimia** (che colpiscono tra i **3** e i **10 milioni** di persone in Italia). Il progetto, che vede la **collaborazione di Ambra Angiolini**, fornisce un **supporto psicologico concreto** alle persone affette da tali disturbi, con l'obiettivo di aiutarle a reintegrarsi nella vita quotidiana e lavorativa, e alla presa di **consapevolezza e sensibilizzazione** della popolazione rispetto a questi disturbi.

Nell'ambito del progetto, Danone ha ospitato presso le proprie sedi **incontri e laboratori ideati dalla stessa Ambra Angiolini**, in collaborazione con Animenta (associazione no profit che sensibilizza e promuove l'informazione sul tema dei disturbi alimentari), volti a stimolare i ragazzi a raccontare la propria condizione e le proprie difficoltà psicologiche e per coinvolgere i loro genitori in sessioni di ascolto e dialogo.

La collaborazione con figure come Ambra Angiolini e l'impegno dell'azienda nel creare un dialogo aperto e costruttivo rappresentano alcuni **primi passi nella battaglia ai disturbi alimentari**. Ambra Angiolini, testimonial dell'iniziativa, porta una prospettiva unica e personale, avendo vissuto in prima persona una lunga lotta contro la bulimia. La sua presenza, di forte **impatto e amplificazione comunicazionale**, rafforza il messaggio che anoressia e bulimia non sono solo legate al cibo, ma sono sintomi di un malessere emotivo più profondo, legato a problemi relazionali e sentimentali.

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Danone, 2024.

**Investire in sostenibilità genera ricadute positive non solo per la società, ma anche per le performance finanziarie dell'impresa.** Le PMI con valutazione ESG (Environmental, Social, Governance) molto alta sono infatti associate a una probabilità di default di **x4,6 volte inferiore** rispetto alle imprese con valutazione ESG bassa (**1,6% vs 7,3%**). Tale evidenza riguarda anche le grandi imprese italiane: in questo caso il differenziale è pari a **x3,5 volte** (da **0,9%** per grandi imprese con livello ESG molto alto a **3,1%** per le grandi imprese con livello ESG basso).<sup>19</sup> Le iniziative di sostenibilità

<sup>19</sup> L'analisi è stata effettuata analizzando le performance sociali ed economico-finanziarie di un campione di 16.000 imprese italiane, per un totale di 3 milioni di datapoint statistici. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Cerved Rating Agency, 2024.

sociale, inoltre, generano benefici per le performance aziendali anche sotto il profilo della **motivazione dei dipendenti** e del loro coinvolgimento attivo nelle attività di impresa.

Occorre sottolineare anche il contributo del privato no profit, a partire dalle **86 fondazioni di origine bancaria**, che mettono al centro la promozione di iniziative sociali. Pur con una prevalenza nel centro e nel nord Italia, le 86 fondazioni sono **distribuite in modo capillare in tutte le regioni italiane** e operano in Italia con un patrimonio complessivo di ben **€41,2 miliardi**, di cui **€30,5 miliardi** nel Nord Italia, **€10,9 miliardi** nel Centro Italia e **€2 miliardi** nel Sud Italia. Nel 2023, gli importi cumulati erogati dalle Fondazioni di origine bancaria sono stati pari a **€1.048 milioni**, un valore in aumento dell'**8,9%** rispetto all'anno precedente e pari al **livello più alto registrato dal 2010**.

Le iniziative sostenute hanno riguardato in primis il **sostegno alla cultura** (arte, attività e beni culturali), con importi erogati per **€251,2 milioni**, e il contributo alla formazione (educazione, istruzione e formazione), con importi erogati per **€185 milioni**. Del totale delle risorse, l'**82%** è stato erogato a soggetti privati senza scopo di lucro e il restante **18%** a soggetti pubblici.



Figura 16. Importi erogati dalle fondazioni di origine bancaria in Italia, per settore di intervento (€ milioni), 2023.  
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Acri (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio), 2024.

Anche il **Terzo settore** gioca un ruolo fondamentale nel complementare l'offerta di welfare grazie alla sua capillarità sul territorio e alla sua capacità di raggiungere le aree più in difficoltà. Nel 2023, gli Enti del Terzo Settore (ETS) sono **360mila** tra associazioni, fondazioni e cooperative sociali, un numero in aumento del **53%** rispetto al 2001. Gli ETS coinvolgono circa **5,5 milioni di persone attive in progetti sociali**, di cui **893mila** dipendenti e **4,6 milioni** di persone che svolgono attività volontaristica, in oltre **60.000** tra progetti, iniziative e attività realizzate, raggiungendo un totale di **14 milioni** di persone bisognose raggiunte e producendo beni e servizi per un controvalore

di **€84 miliardi**. Oltre **un terzo** degli enti e dipendenti opera in istruzione e ricerca, sanità, assistenza sociale e protezione civile, coesione sociale, socializzazione.<sup>20</sup>

### **3. I risultati dell'Indice di Sostenibilità Sociale di TEHA | WPP**

La sostenibilità sociale si riferisce a «un approccio che mira a **promuovere il benessere delle comunità nel lungo termine**, preservando e migliorando la **qualità della vita** della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze».<sup>21</sup>

Monitorare le performance dei Paesi in termini di sostenibilità sociale è **il primo passo per individuarne le componenti più critiche** su cui intervenire e, al tempo stesso, cogliere esempi virtuosi, all'interno e all'esterno del Paese, che possono rappresentare **modelli di successo e soluzioni** applicabili a livello nazionale su più ampia scala.

Per misurare la performance dei Paesi, nel percorso 2024 dell'Advisory Board, è stato realizzato un indice composito, l'**Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP**.

La costruzione dell'Indice composito ha previsto:

- l'individuazione e la definizione delle **4 componenti o «dimensioni» che descrivono la sostenibilità sociale di un Paese** (Divari sociali, Dinamiche demografiche, Capitale umano, Iniziative pubbliche e private), attraverso l'analisi delle priorità, delle sfide e delle criticità dell'Italia e dei Paesi europei;
- La raccolta e l'analisi statistica di **12 KPI (3 KPI per ciascuna dimensione dell'indice – si veda Figura 13 per il dettaglio dei KPI dell'indicatore, suddivisi per dimensione)**, da **8** fonti dati e database internazionali, per ciascuno dei Paesi UE 27 e sull'arco temporale **2010-2023**;
- **L'esclusione di 2 Paesi «outlier»** dal computo dell'indicatore (Lussemburgo e Malta), a causa della non confrontabilità dimensionale con gli altri Paesi europei;
- Il **calcolo dello Score** (0: minimo; 100: massimo) e del **Rank** dei Paesi in ciascuno dei KPI, in ciascuna delle dimensioni e per l'indicatore complessivo, attraverso l'equi-ponderazione delle componenti sottostanti;
- L'analisi statistica di un totale di oltre **15mila datapoint**.

---

<sup>20</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, Cnel, Fondazione Astrid, Fondazione per la Sussidiarietà, Forum Terzo Settore e INAPP.

<sup>21</sup> WCED (World Commission on Environment and Development), Nazioni Unite, 1987.

Indice composito di Sostenibilità Sociale			
Divari sociali	Dinamiche demografiche	Capitale umano e formazione	Iniziative pubbliche e private
<ul style="list-style-type: none"> <li>Quota di ricchezza detenuta dal 10% più ricco (%)</li> <li>Gender inequality index (reverse indicator)</li> <li>Working Poverty Rate (%)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di natalità (numero per 1.000 abitanti)</li> <li>Aspettativa di vita alla nascita (anni)</li> <li>Saldo migratorio (numero)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Quota di popolazione laureata (% sulla pop. di 25-64 anni)</li> <li>Tasso di dispersione scolastica (% sulla pop. di 18-24 anni)</li> <li>Quota di dipendenti che effettuano corsi di formazione (%)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di B-corp (numero per 100mila imprese)</li> <li>Certificazioni ISO (numero per 1.000 imprese)</li> <li>Spesa pubblica in politiche sociali, servizi educativi e culturali (pro-capite)</li> </ul>

Figura 17. I Key Performance Indicator (KPI) dell'Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su database internazionali, 2024.

Complessivamente, **nel 2023 l'Italia registra uno score nell'Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP pari a 55,7/100**, posizionandosi nella parte bassa della classifica dei Paesi europei, indietro rispetto a tutti i Paesi Benchmark e con uno score inferiore di **18,3 punti** rispetto alla media dei Paesi Benchmark (74,0/100).

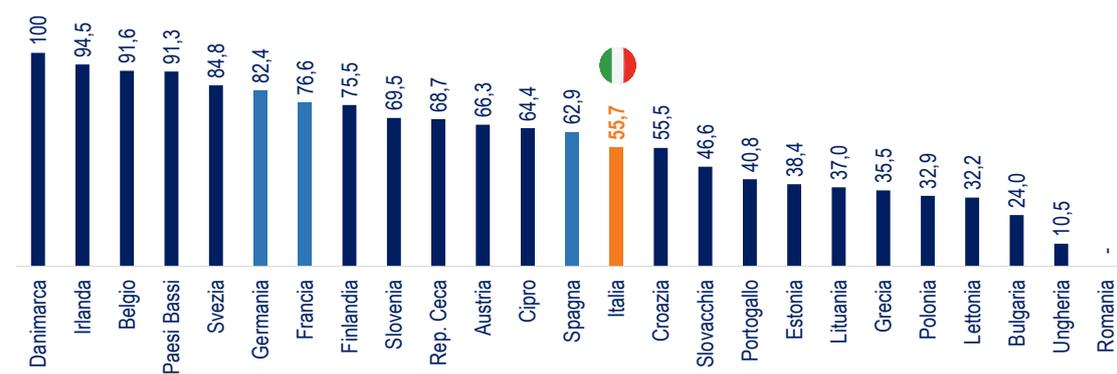


Figura 18. Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP (indice complessivo), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su database internazionali, 2024.

In particolare, **l'Italia si posiziona nella parte bassa della classifica in 3 su 4 dei pilastri che compongono l'indicatore complessivo**, mentre risulta nella parte alta della classifica solo nel pilastro delle **iniziative pubbliche e private**, con uno score di **60/100** e il 5° posizionamento in UE.

Indice composito di Sostenibilità Sociale I risultati per l'Italia (2023)			
Divari sociali	Dinamiche demografiche	Capitale umano e formazione	Iniziative pubbliche e private
Score (2023): <b>49,6/100</b> Posizionamento in UE (2023): <b>14mo</b>	Score (2023): <b>42,6/100</b> Posizionamento in UE (2023): <b>14mo</b>	Score (2023): <b>41,3/100</b> Posizionamento in UE (2023): <b>23mo</b>	Score (2023): <b>60/100</b> Posizionamento in UE (2023): <b>5o</b>
Indice complessivo (2023): <b>55,7/100, 14mo</b>			

Figura 19. Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP (score e rank nei pilastri e nell'indice complessivo), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su database internazionali, 2024.

Con riferimento ai singoli KPI, l'Italia si posiziona **tra le prime 5 posizioni** in appena **3 KPI**, ovvero i KPI Aspettativa di vita alla nascita (pilastro Dinamiche demografiche), Saldo demografico (pilastro Dinamiche demografiche) e Certificazioni ISO (pilastro Iniziative pubbliche e private). Il Paese si posiziona, inoltre, **tra la 5° e la 10° posizione** in **4 KPI**, ovvero la Quota di reddito detenuto dal primo 10% (pilastro Divari sociali), Gender inequality index (pilastro Divari sociali), Quota di dipendenti che effettuano corsi di formazione (pilastro Capitale umano e formazione) e Spesa pubblica per politiche sociali, servizi educativi e culturali (pilastro Iniziative pubbliche e private). L'Italia si posiziona invece **oltre la 10°** posizione in tutti i **5 KPI** restanti.

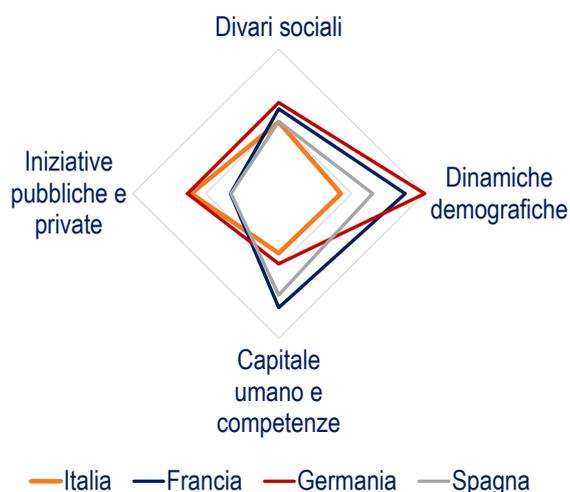


Figura 20. Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP in Italia e nei Paesi Benchmark, per pilastro (score 0-100), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su database internazionali, 2024.

**Nel 2023 l'Italia non sovra-performa rispetto ai Paesi Benchmark in nessuna delle 4 le dimensioni o pilastri che compongono l'indice.** Al contrario, registra un ritardo particolarmente significativo nelle **Dinamiche demografiche**, soprattutto rispetto alla Germania, che grazie alle politiche sostegno della natalità, dell'immigrazione e alla qualità del sistema sanitario nazionale si posiziona al 1° posto in UE nel 2023, e nella dimensione **Capitale umano e delle competenze**, a causa della bassa quota di popolazione laureata sul totale e, come visto nella prima parte del

documento, degli elevati tassi di abbandono scolastico. **Nella dimensione Capitale umano e formazione, in UE l'Italia performa meglio solo di Ungheria e Romania.**

**L'unica dimensione in cui l'Italia si posiziona meglio della media dei Paesi Benchmark è quello delle Iniziative pubbliche e private**, superando di **27,0** punti di score la Francia, di **27,3** punti di score la Spagna e rimanendo solo a **2,5** punti di score di distanza dalla Germania, Paese benchmark best performer anche in questa dimensione.

**Le iniziative pubbliche e private rappresentano dunque in Italia un argine ai bassi livelli di sostenibilità sociale riscontrati nelle altre dimensioni** e, sempre di più, saranno chiamate ad affrontare in modo diretto le sfide che riguardano la società italiana. Sotto questo punto di vista, l'iniziativa delle imprese e del legislatore può attivare un effetto sociale particolarmente significativo nel nostro Paese, contribuendo a migliorarne le performance complessive.

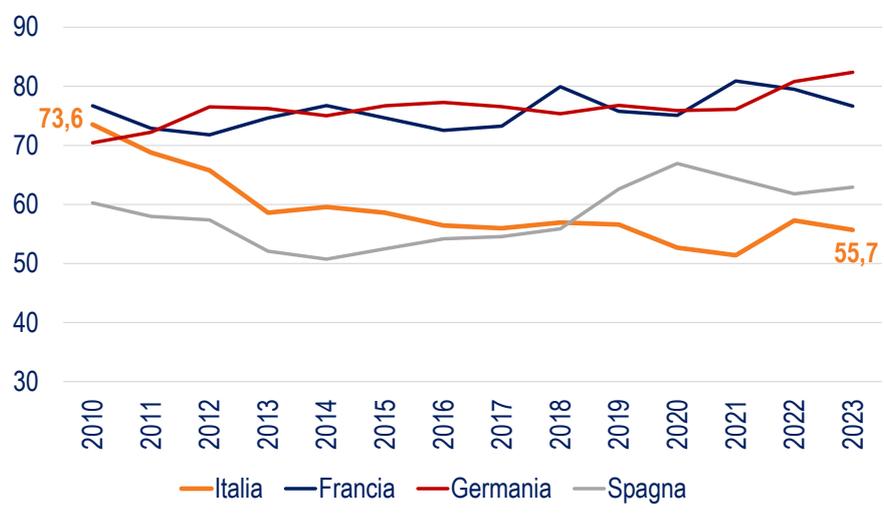


Figura 21. Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP in Italia e nei Paesi Benchmark (score 0-100), 2010-2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su database internazionali, 2024.

Analizzando il trend storico dell'indicatore complessivo in Italia e nei Paesi Benchmark è possibile riscontrare come **l'Italia abbia registrato un calo del 24,3% nella propria sostenibilità sociale tra il 2010 e il 2023**, un calo minore, in UE, solo di quello registrato da Estonia, Grecia, Ungheria e Romania e che, rispetto ai Paesi Benchmark, ha comportato per l'Italia dal 2018 in poi il **superamento di performance da parte della Spagna**.

A seguito di un periodo di crescita, la sostenibilità sociale in **Francia** ha subito una decrescita negli anni 2022 e 2023, portando l'indicatore nell'ultimo anno disponibile leggermente al di sotto (-0,1%) del livello che registrava nel 2010. **Spagna** e **Germania**, invece, stanno assistendo a un progressivo **miglioramento delle proprie performance** di sostenibilità sociale (rispettivamente, di **+4,4%** e di **+16,9%** tra nel periodo preso in esame).

## L'analisi what-if sulla sostenibilità sociale in Italia

Per comprendere come e quanto l'Italia può migliorarsi, agendo sulle sfide più critiche che riguardano il Paese, sono state analizzate due analisi di tipo what-if.

In primis, **se nei peggiori KPI di ciascuna dimensione l'Italia si allineasse ai Paesi Benchmark diventerebbe 7° nell'Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP, con uno score di 78,6/100** (anziché 14° con uno score di 55,7/100). In particolare, in questa prima simulazione what-if, l'Italia risulterebbe:

- **9°** nella dimensione delle **Dinamiche sociali**, con uno score di 62,2/100 (**anziché 14°** con uno score di 49,6/100);
- **6°** nella dimensione delle **Dinamiche demografiche**, con uno score di 70,0/100 (**anziché 14°** con uno score di 42,6/100);
- **15°** nella dimensione del **Capitale umano e formazione**, con uno score di 64,0/100 (**anziché 23°** con uno score di 41,3/100);
- **3°** nella dimensione delle **Iniziative pubbliche e private**, con uno score di 62,6/100 (**anziché 5°** con uno score di 60,0/100).

In uno scenario ipotetico più ambizioso e ottimistico, **se nei peggiori KPI di ciascuna dimensione l'Italia si allineasse al migliore dei Paesi Benchmark diventerebbe 5° nell'Indice di Sostenibilità Sociale TEHA | WPP, con uno score di 91,1/100** (anziché 14° con uno score di 55,7/100) e, in particolare, si posizionerebbe:

- **6°** nella dimensione delle **Dinamiche sociali**, con uno score di 68,7/100 (**anziché 14°** con uno score di 49,6/100);
- **2°** nella dimensione delle **Dinamiche demografiche**, con uno score di 95,8/100 (**anziché 14°** con uno score di 42,6/100);
- **12°** nella dimensione del **Capitale umano e formazione**, con uno score di 68,4/100 (**anziché 23°** con uno score di 41,3/100);
- **3°** nella dimensione delle **Iniziative pubbliche e private**, con uno score di 63,6/100 (**anziché 5°** con uno score di 60,0/100).

Emerge dunque come, **agendo sui propri punti di debolezza, l'Italia può migliorare significativamente le performance di sostenibilità sociale**, con benefici per gli individui, il sistema produttivo e il sistema-Paese.

## 4. Considerazioni finali

In un contesto nazionale di crescente necessità di iniziative pubbliche e private che vadano a promuovere la sostenibilità sociale nei territori italiani, emerge sempre più la necessità di federare gli sforzi attraverso la creazione di budget unici e coordinati, al fine di ottenere una dimensione critica in grado di generare un impatto reale e duraturo. Questa strategia non riguarderebbe solo la gestione efficiente delle risorse, ma anche la creazione di sinergie tra i diversi attori coinvolti, siano essi istituzioni pubbliche, imprese o organizzazioni non profit. Un approccio frammentato, infatti, rischia di disperdere energie e fondi, riducendo l'efficacia delle azioni a livello locale e nazionale.

Federare significa anche superare la dispersione delle risorse in progetti troppo piccoli o isolati per essere realmente incisivi. Adottando un unico budget centralizzato, le iniziative sociali possono coordinarsi meglio, evitando duplicazioni e concentrando le risorse su progetti di ampio respiro. Questo permetterebbe di affrontare problemi complessi, come l'educazione, la povertà o la salute, in maniera strutturale, piuttosto che limitarsi a interventi settoriali o episodici.

Unificare i budget e le risorse permetterebbe di raggiungere una massa critica capace di incidere realmente sulle problematiche sociali. Si tratta di una strategia fondamentale per garantire un utilizzo efficiente dei fondi e, soprattutto, per amplificare l'efficacia delle azioni intraprese a beneficio delle comunità

Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito [www.ambrosetti.eu](http://www.ambrosetti.eu).